

Indirizzo di saluto al Convegno:  
L'industria italiana e meridionale negli anni della crisi

**Fabio Panetta**  
*Vice Direttore Generale della Banca d'Italia*

Napoli, Università degli Studi Federico II - 11 aprile 2013

Sono molto lieto di partecipare a questa riflessione sull'industria italiana e meridionale sia per la centralità del tema, sia per il prestigio di questa antica Università, tra le più importanti d'Italia.

L'economia italiana sta attraversando la crisi più profonda dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Rispetto al 2007 il prodotto interno è sceso di 7 punti percentuali, il numero di occupati di 600.000 unità.

I cali di produzione più pesanti sono stati registrati dall'industria manifatturiera e dal settore delle costruzioni. La produzione industriale è oggi inferiore di quasi un quarto al livello pre-crisi. Si è accentuato il ritardo dell'industria meridionale rispetto a quella del Centro Nord: nel quadriennio 2008-11 il valore aggiunto industriale si è contratto di oltre il 16 per cento nel Sud, a fronte del 10 nel Centro-Nord. Il calo dell'occupazione industriale è stato più che doppio nel Mezzogiorno rispetto alle altre regioni.

In tutte le aree del paese, le difficoltà del sistema industriale risentono della caduta della domanda interna, cui hanno contribuito le manovre restrittive di finanza pubblica e le tensioni nel mercato del credito. Le misure attuate dalla Bce e dalle banche centrali nazionali hanno impedito che nei mesi scorsi la crisi di liquidità si trasformasse in una rovinosa contrazione dei prestiti; nel mercato bancario non si

è tuttavia ancora tornati a condizioni di offerta distese, per effetto soprattutto del deterioramento della qualità dei prestiti.

Nei momenti di difficoltà le energie si rivolgono al superamento della crisi. Ma non si possono dimenticare, o anche solo trascurare, i nodi strutturali irrisolti di questo paese, che rendono difficile fronteggiare la concorrenza in un sistema economico integrato a livello globale, rivoluzionato dai cambiamenti del paradigma tecnologico. In assenza di adeguati interventi, quando la congiuntura volgerà al meglio, quei nodi saranno ancora lì ad attenderci e a frenare lo sviluppo della nostra economia.

L'iniziativa odierna si colloca in questo contesto. Esamina l'evoluzione recente del settore industriale, ma anche i suoi problemi strutturali; fornisce elementi che possano contribuire alla formulazione di politiche economiche capaci di riportare l'industria su un più soddisfacente sentiero di crescita, contribuendo al rilancio dell'intera economia.

L'attenzione è rivolta in particolare all'industria meridionale.

Al Mezzogiorno la Banca d'Italia ha dedicato in anni recenti un considerevole impegno, motivato sia dal prolungato e ampio ritardo di sviluppo sia dalla dimensione macroeconomica di quest'area, in cui risiede un terzo della popolazione italiana e in cui si forma un quarto del prodotto interno. Come abbiamo ricordato in più occasioni, la crescita dell'economia dell'intero paese richiede un recupero stabile e duraturo dell'economia meridionale.

Gli studi effettuati nel passato decennio dalla Banca d'Italia hanno analizzato i più importanti aspetti dell'economia meridionale. Ne è emerso un quadro complessivo di un'area in grave difficoltà, all'interno di un paese anch'esso in affanno.

Nonostante le risorse finanziarie impiegate e alcuni progressi compiuti, i risultati delle iniziative di politica per la coesione intraprese nel passato quindicennio sono stati inferiori alle attese. Resta assai inadeguata al Sud la qualità dei beni pubblici essenziali, come giustizia, istruzione, sanità, nonostante che in molti casi la spesa pubblica pro capite non sia inferiore a quella del Centro Nord.

I ritardi delle regioni meridionali riguardano sia i servizi in cui le responsabilità della regolamentazione, dell'organizzazione e delle decisioni di spesa sono affidate prevalentemente al governo nazionale, sia quelli in cui è maggiore il decentramento a livello locale. Le nostre ricerche mostrano che le misure di incentivazione alle imprese hanno avuto effetti modesti. Il confronto dell'attività d'investimento delle imprese agevolate con quelle che, pur avendo richiesto aiuti pubblici, non sono state finanziate suggerisce che gli incentivi indurrebbero soprattutto effetti di sostituzione intertemporale nelle decisioni d'investimento.

Diffusi fenomeni di corruzione e una estesa influenza delle attività criminali in alcune aree ostacolano le relazioni economiche; provocano ricadute rilevanti sulle condizioni di vita dei cittadini e sul funzionamento dell'economia. La fragilità del sistema produttivo e la debolezza delle istituzioni ostacolano l'accesso al credito e accrescono il costo dei finanziamenti.

La scelta di approfondire, oggi, l'analisi delle condizioni dell'industria meridionale deriva dalla convinzione che lo sviluppo di un'area come il Mezzogiorno, di dimensioni rilevanti sotto il profilo macroeconomico, non possa fare a meno di un apporto significativo di questo settore. È questa l'esperienza di altre regioni europee in ritardo di sviluppo, dove il peso dell'industria è superiore a quello che si riscontra nel Mezzogiorno. Il comparto manifatturiero rappresenta un traino fondamentale dell'innovazione, della produttività, delle esportazioni, in ultima analisi dell'occupazione.

È nostro auspicio che la documentazione predisposta per questo convegno possa rappresentare materiale utile per stimolare il dibattito, non solo dei partecipanti alla tavola rotonda (colgo l'occasione per ringraziarli per la loro disponibilità a partecipare a questo incontro), ma anche degli studiosi e dei responsabili delle politiche economiche, sulle iniziative da intraprendere per tornare a crescere.

Vi ringrazio per essere intervenuti e per aver voluto dare il vostro contributo alla nostra iniziativa.